

Arpa Modena va a.... farfalle!

Riassunto

Negli ultimi anni si è sviluppata notevolmente la richiesta alla Sezione Provinciale di Modena di analisi entomologiche, in particolare riconoscimento di insetti e larve, da parte dei Enti istituzionali. Gli interventi sono stati mirati al monitoraggio di *Aedes Albopictus* (zanzara tigre), riconoscimento di *ematofagi*, riconoscimento di *insetti-aracnidi*, e inseriti in programmi di prevenzione sanitaria, fitosanitaria e ambientale dell'AUSL, della Provincia e dei Comuni.

Attività entomologiche svolte dalla Sezione di Modena

Monitoraggio di *Aedes albopictus*

L'*Aedes Albopictus* (comunemente chiamata zanzara tigre) è indigena del Sud Est Asiatico ed in quell'area è fra le specie di zanzara implicate nella trasmissione di virus e di malattie come la Dengue (Febbre Emorragica). La proliferazione di zanzara tigre è in aumento in tutto il mondo: dall'anno 1986 negli Stati Uniti e dagli anni '90 anche in Italia. A tutt'oggi, non ci sono evidenze, né negli Stati Uniti né in Europa, che la specie sia coinvolta nella trasmissione di agenti patogeni responsabili di malattie nell'uomo.

Il rischio che la zanzara tigre possa trasmettere malattie virali anche in Italia è solo teorico e dipende dalla possibilità, assai remota, che vi sia un numero di persone infette sufficiente a rendere possibile l'incontro con la zanzara e, quindi, la successiva diffusione del virus. Ciò detto, la zanzara tigre rappresenta comunque un problema per la sua particolare aggressività, in quanto provoca, in caso di puntura, reazioni localizzate anche intense (gonfiore cutaneo e prurito).

Sulla base delle considerazioni sopra esposte Arpa sez. di Modena è stata direttamente coinvolta in un'azione di monitoraggio di tutto il territorio provinciale promossa dalla Provincia di Modena, dall'Azienda USL di Modena e META con la collaborazione delle Guardie Ecologiche Volontarie. In particolare, per rilevare la presenza di uova e dell'insetto, è stato attivato ed implementato il monitoraggio delle zone a rischio: i siti controllati sono passati dalle poche decine del 2003 a 193 del 2004 di cui 163 sotto l'osservazione di Arpa. Si tratta di aree di pertinenza scolastica, parchi pubblici, aree degradate, orti anziani, cimiteri, argini corsi d'acqua, cigli stradali, cantieri edili, depositi copertoni, depositi industriali, artigianali e commerciali. Aree caratterizzate o da una particolare condizione microambientale atta allo sviluppo dell'insetto, o frequentate da categorie a rischio quali bimbi e anziani.

Nei punti di indagine di Arpa sono state rilevate 299 positività su 3506 analisi effettuate. In Arpa è stato effettuato sia il riconoscimento delle uova deposte nelle ovitrappele poste nei siti adeguati, che la classificazione delle larve e degli adulti sospetti catturati.

Una volta rilevata la presenza di zanzara tigre, i Comuni interessati adottano ulteriori provvedimenti: trattamenti mirati nei luoghi pubblici tramite azioni di lotta biologica integrata

basati primariamente su sistemi di gestione territoriale, sull'utilizzo di larvicidi selettivi a basso impatto ambientale (*Bacillus thuringiensis israelensis*), informazione alla cittadinanza, coinvolgimento dei cittadini nell'adozione di comportamenti finalizzati ad eliminare o ridurre la presenza dell'insetto. Questa fase rappresenta uno degli elementi di maggiore criticità. Infatti, oltre alle azioni che le Amministrazioni Comunali possono mettere in atto direttamente, per ottenere un buon risultato è fondamentale che tutte le persone adottino comportamenti coerenti di prevenzione e di trattamento nei luoghi privati, aderendo alle indicazioni ampiamente pubblicizzate.

Arpa ha quindi attivamente patrocinato la stesura di un volantino informativo in collaborazione con i Comuni, la Provincia di Modena e l'Azienda USL di Modena. E' stato inoltre anche pubblicato un breve articolo sul tema sulla rivista "La nostra salute" inviata alle famiglie di Modena e provincia.

Riconoscimento di ematofagi di interesse medico veterinario

Ematofago è parola di derivazione greca che definisce gli animali che si nutrono del sangue di altri animali (compreso l'uomo) attraverso lesione dei tessuti. Oltre ad essere molesti per l'uomo e per gli animali, spesso gli ematofagi sono vettori di vari agenti patogeni quali virus, batteri, protozoi e nematodi. E' quindi giustificata una particolare attenzione da parte delle Amministrazioni locali anche in ordine a questi organismi, spesso sollecitata dalla cittadinanza. Prevalentemente si tratta di Culicidi, Ceratopogonidi, Simulidi, Flebotomi (pappataci), Ditteri (mosche), Emitteri (cimici) e Aracnidi (zecche).

Su segnalazione dei diretti interessati, vengono raccolti campioni che vengono riconosciuti a livello sistematico in Arpa. In seguito è possibile risalire al grado di pericolosità o di molestia e quindi di intervenire con adeguati trattamenti. Gli insetti e aracnidi riconosciuti da Arpa sez. di Modena (escluse le zanzare tigre) sono stati circa una trentina nel 2004.

Per la lotta agli ematofagi la Regione Toscana ha emanato la L.R. 23 del 19/04/04 "Contributi finanziari per interventi di controllo dei culicidi (zanzare) ed altri artropodi ematofagi" le cui finalità sono promulgate nell'art. 1 che recita: *La Regione Toscana, al fine di contribuire alla tutela della salute dei cittadini e al sostanziale miglioramento della qualità della vita nelle zone del territorio regionale soggette a infestazioni da culicidi (zanzare) ed altri artropodi ematofagi d'importanza sanitaria, eroga per un triennio contributi a sostegno degli interventi di controllo di tali infestanti.*

Riconoscimento di insetti-aracnidi parassiti delle piante

Da qualche anno, nel periodo tardo estivo, autunnale le abitazioni di certi quartieri di Modena sono invase dagli adulti alcuni insetti comunemente noti come "cimice dell'olmo" (*Arocatus melanocephalu*), "cimice delle conifere" (*Leptoglossus occidentalis*), "cimice del tiglio" (*Oxycarenus lavaterae*), "cimice del platano" (*Arocatus longiceps*), ecc. Questi insetti passano l'inverno al riparo in anfratti asciutti: è possibile rinvenirli sotto le cortecce, negli ammassi di rottami vegetali, nelle fessure dei muri, nei rivestimenti e negli infissi. Nelle giornate calde di fine inverno iniziano ad uscire: in questo periodo possono essere rinvenuti nelle case gli adulti che hanno trascorso l'inverno nei pressi delle abitazioni. E' in questa fase che vengono invase le abitazioni con grave disagio da parte della popolazione sottoposta al problema.

L'insetto non punge l'uomo e, a differenza di mosche, mosconi e scarafaggi spesso presenti nelle abitazioni, non è vettore di patogeni. Innegabile però il disgusto provocato da un insetto invadente (lo si ritrova sui bancali delle finestre, negli infissi ma anche negli arredi compresi armadi, mobili della cucina e letti) e capace di emettere un odore sgradevole quando viene molestato.

L'impiego continuo di insetticidi all'interno delle abitazioni (anche le normali bombolette spray) è pericoloso per la salute e di scarsa utilità nel contenimento delle infestazioni perché non colpisce il problema nel luogo in cui si origina. La difesa insetticida, condotta simultaneamente dagli enti pubblici e dai privati, deve, infatti, essere rivolta contro gli stadi giovanili dell'insetto, più vulnerabili e localizzati sulle piante. E' utile l'indicazione di rimuovere polloni, arbusti secchi, cortecce morte che possono dare riparo agli insetti molesti.

Su segnalazione dei cittadini, l'Azienda USL di Modena ha provveduto a recapitare diversi campioni per il riconoscimento sistematico ad Arpa.

Collaborazioni

Arpa si avvale di una proficua collaborazione con strutture specialistiche di alto contenuto tecnico:

- a) Collaborazione con il Centro Agricoltura e Ambiente "G. Nicoli" di Crevalcore (BO) per le problematiche di sistematica.
- b) Collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale, settore di Entomologia applicata.

Ambiti di sviluppo

E' sicuramente utile, in futuro, approfondire il riconoscimento degli insetti e aracnidi finalizzandolo alle problematiche connesse all'agricoltura, nell'ipotesi di poter dare un contributo alla lotta integrata ed al conseguente controllo dell'impiego dei prodotti fitosanitari.

